

OMEP

Italia



© UNESCO/WEINBI KANG

SOMMARIO

P. 2 Dalla Giornata Internazionale dell'Educazione 2026 al nuovo progetto mondiale coordinato da OMEP Italia

P. 3 Educare è un'arte: al via la campagna di tesseramento

P. 5 Chi è stato Janusz Korczak? Una guida per educatori consapevoli

CONTATTI



omepitalia.org



segreteria@omepitalia.org

“Il tema scelto dall'UNESCO per le celebrazioni di quest'anno – *The power of youth in co-creating education* – richiama il ruolo decisivo delle giovani generazioni nella trasformazione dei sistemi educativi. OMEP Italia accoglie pienamente questa prospettiva e la amplia, ricordando che la capacità di partecipare, contribuire e co-creare affonda le sue radici nella prima infanzia”.



Matteo Corbucci
Presidente OMEP Italia

L'espressione creativa nell'educazione della prima infanzia

Dalla Giornata Internazionale dell'Educazione 2026 al nuovo progetto coordinato da OMEP Italia

La Giornata Internazionale dell'Educazione 2026 offre a OMEP Italia l'occasione per rinnovare un impegno che attraversa la storia dell'organizzazione: difendere l'educazione come diritto umano universale e come bene pubblico da proteggere ogni giorno. In un tempo segnato da conflitti, disuguaglianze e crisi globali che colpiscono in modo drammatico l'infanzia, riaffermare il valore dell'educazione significa riaffermare il valore della vita, della dignità e della pace.

Il tema scelto dall'UNESCO per le celebrazioni di quest'anno – "The power of youth in co-creating education" – richiama il ruolo decisivo delle giovani generazioni nella trasformazione dei sistemi educativi. OMEP Italia accoglie pienamente questa prospettiva e la amplia, ricordando che la capacità di partecipare, contribuire e co-creare affonda le sue radici nella prima infanzia. È proprio nei primi anni che si sviluppano immaginazione, pensiero critico, capacità narrativa e uso dei linguaggi espressivi e artistici: strumenti fondamentali per dare forma alle proprie idee, costruire significati condivisi e partecipare alla vita culturale e sociale.

In questa prospettiva si inserisce anche il nuovo Progetto Mondiale OMEP sull'Espressione Creativa nell'Educazione della Prima Infanzia, coordinato da OMEP Italia, che intende valorizzare il diritto dei bambini all'espressione culturale e artistica fin dai primi anni di vita. Il progetto promuove il gioco, i linguaggi espressivi, la lingua madre, le narrazioni popolari, le arti visive, la musica, i burattini e le pratiche artigianali come strumenti essenziali per sviluppare immaginazione, identità culturale e partecipazione, rafforzando il legame tra educazione, cultura e diritti umani.

Quando ascoltiamo i bambini, quando valorizziamo la loro espressione, la loro creatività e i loro linguaggi, stiamo già costruendo i giovani che immagineranno e trasformeranno l'educazione di domani. La co-creazione non inizia nell'adolescenza: nasce nei servizi 0-6, nelle famiglie, nelle comunità, nei contesti in cui i bambini sperimentano ascolto, partecipazione e agency. Per questo, OMEP Italia lavora con i bambini e i giovani al centro, coinvolgendoli attivamente in iniziative, progetti e processi decisionali, affinché possano contribuire in modo reale alla costruzione delle politiche educative e alla vita dell'organizzazione.



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



Educare è un'Arte

Al via la campagna di tesseramento

L'educazione della prima infanzia è un processo culturale complesso e delicato. È il luogo in cui si formano identità, relazioni, empatia, capacità di convivere e di immaginare futuri possibili. Difendere l'educazione significa difendere la cultura dell'infanzia, riconoscendo ogni bambino come portatore di culture vive, plurali e pacifiche. Significa anche sostenere le famiglie, garantire ambienti inclusivi e culturalmente significativi, promuovere la qualificazione e la professionalizzazione del personale educativo e scolastico, e sviluppare politiche che mettano al centro la dignità dei bambini e delle comunità.

Da questa visione nasce la campagna di tesseramento OMEP Italia 2026: "Educare è un'arte". Un titolo che non è solo un'affermazione, ma una dichiarazione di responsabilità. Educare è un'arte perché richiede sensibilità, competenza, creatività, ascolto e capacità di costruire relazioni significative. È un'arte che si apprende e si coltiva nel tempo, che si nutre di ricerca, confronto, formazione e partecipazione. È un'arte che appartiene a tutti coloro che, nei servizi educativi, nelle scuole, nelle famiglie e nelle comunità, lavorano ogni giorno per garantire ai bambini un presente ricco di possibilità e un futuro aperto.

Con questa campagna, OMEP Italia invita educatrici, educatori, insegnanti, ricercatori, studenti, famiglie e cittadini a unirsi a una comunità che crede nella forza trasformativa dell'educazione e nella centralità dell'infanzia. Entrare in OMEP significa contribuire a un movimento internazionale che promuove la pace attraverso l'educazione creativa e l'espressione creativa, sostiene i diritti dei bambini, in particolare al gioco e alla partecipazione, e valorizza la cultura dell'infanzia come fondamento di società più giuste, sostenibili e inclusive.

Matteo Corbucci

Iscriviti subito su omepitalia.org/adesioni

EduPuppet 2026: Figure educative narranti e cantanti

Corso di formazione nazionale riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito

Il corso intende esplorare il ruolo delle figure educative come mediatori di senso, capaci di attivare processi di apprendimento attraverso la narrazione, il canto e il gesto. L'approccio integra dimensioni pedagogiche, culturali e spirituali, valorizzando la pluralità dei linguaggi espressivi e artistici nella relazione educativa. Scopri di più su: omepitalia.org/formazione.

Corso di formazione nazionale EduPuppet 2026
Figure educative cantanti e narranti

Attività formativa riconosciuta dal
D.M. 177/2000 - Dir. 90/2023, L. 307/2015
Dir. 170/2016 Prof. Slem 25/26

Figure educative narranti & cantanti

24 ore di formazione in presenza
16 ore di formazione online

Quota di iscrizione € 250,00
pagabili anche a rate

Quota associativa gratuita
per iscritti entro il 28.02

Info e iscrizioni sul sito:
www.omepitalia.org/formazione

Chi è stato Janusz Korczak?

Una guida per educatori consapevoli

Spesso consideriamo l'educazione come un processo per "formare l'adulto di domani", dimenticando il valore del bambino oggi. Janusz Korczak, medico, educatore e martire, ha ribaltato questo paradigma.

Giuliana Limiti, presidente dell'associazione italiana "Amici di Janusz Korczak" nell'introduzione al libro "Come amare il Bambino" lo descrive così:

"Janusz Korczak, medico in ospedale ed educatore nella casa dei bambini, ha osservato migliaia di bambini con **intelletto d'amore**."

Vogliamo presentarlo il più possibile attraverso le sue parole.

La sua fu un'esistenza che lasciò poco spazio alla dimensione privata, decise di non sposarsi, non avere una famiglia sua perché convinto che *«Uno schiavo non ha diritto ad avere bambini. Io, ebreo polacco sotto l'occupazione zarista, (nel 1911) ho scelto di servire il bambino e la sua causa»* (lettera a Mieczysław Żybertal, 30 marzo 1937).

Trasmise ai ragazzi del suo orfanotrofio grandi insegnamenti, infatti ritroviamo un gesto collettivo di questi ragazzi fatto l'8 giugno a pochi giorni dalla loro fine, un giuramento solenne di "coltivare l'amore per gli esseri umani, per la giustizia, la verità e il lavoro". Fino all'ultimo non smisero di fare come avessero un futuro, come se il Male non ci fosse e non li riguardasse. **Rimanere umani** è la grande lezione che Korczak seppe trasmettere di fronte all'annientamento.

Il 18 luglio, prima della chiusura della Casa dell'orfano, Korczak fece mettere in scena ai suoi piccoli ospiti *Il corriere* dello scrittore indiano Rabindranath Tagore (autore proibito dalla censura nazista). La storia di un bambino malato, rinchiuso nella sua camera, che muore sognando di correre per i campi: *«per abituare i bambini ad accettare la morte come qualcosa di delicato»*.

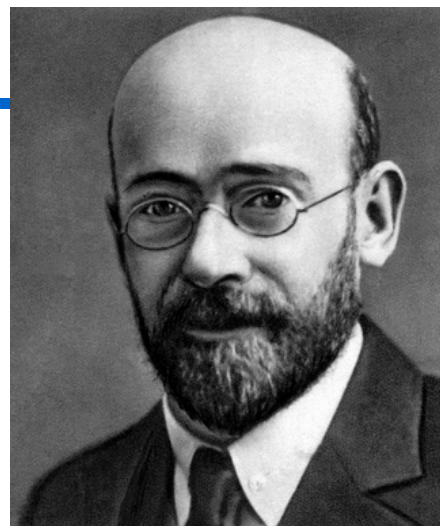
Per saperne di più della sua vita, e della sua tragica ma coerente fine, si veda il film di Andrzej Wajda del 1990 "Dr Korczak"

Egli è stato un grande osservatore della vita dei bambini, dai loro primi momenti, scorgendo l'immensità ed il lavoro del bambino nel conoscere se stesso e l'ambiente. Sì, perché il Bambino cerca prima sé stesso, poi cerca sé stesso in mezzo agli altri, poi sé stesso nella società, nell'umanità, nell'Universo. E lo fa da scienziato, con un grande sforzo di volontà teso a capire.

Egli dice che bisogna accostarsi al Bambino non pensando *"Farò di te un Uomo"* ma *"Che cosa puoi essere?"*. (grandi pensatori nel corso dei secoli lo hanno affermato. Tra i più attuali Hillman)

Ha trascorso la vita ad aiutare i bambini nel difficile compito di crescere (che è lo stesso che mi ha personalmente mosso nella scelta del mio lavoro). Perché è difficile vivere per loro piccoli in questo mondo di giganti, sempre con la testa in su per vedere qualcosa.

E dopo ogni sforzo viene spesso il sospiro. Dopo ogni sforzo di volontà e concentrazione.



Ciò significa che la respirazione era precedentemente rallentata, che tutto il corpo era teso nello sforzo e il sospiro profondo che segue il raggiungimento dell'obiettivo, riporta l'equilibrio.

Secondo lui il bambino non fa quello che vede fare ai grandi per spirito di imitazione ma per impellente bisogno di autonomia. *"Io da solo!" grida mille volte col gesto, con lo sguardo, il sorriso, la preghiera, la rabbia, le lacrime.*

Nel leggere i suoi testi colpisce la profonda attualità. I suoi consigli hanno basi profonde, risentono della sua preparazione medica (di una conoscenza scientifica estremamente olistica), della sua capacità psicologica di entrare nell'intimo del sentire del bambino e di una sensibilità ad entrare in contatto con l'Anima stessa del bambino. Egli predica la collaborazione tra medici ed educatori, perché solo così possono essere comprese appieno le mille sfaccettature del bambino.

A tratti risulta molto severo, duro, quando si rivolge agli adulti (genitori, soprattutto madri, o educatori), sarcastico. Ma i suoi sono grandi insegnamenti.

"Nel giudicare i bambini – egli scrive – si commettono errori tanto gravi proprio per il fatto che i loro reali pensieri e sentimenti si perdono entro espressioni stereotipe, in forme tradizionali riempite di un contenuto assolutamente diverso."

Espressioni stereotipate che noi adulti forniamo. E spesso interpretiamo i loro pensieri con le nostre spiegazioni, con i nostri pensieri adulti, frutto di tanti accomodamenti, compromessi.

"L'amore privo di comprensione può essere una tortura per i bambini: la legge dovrebbe tutelarli".



Il bambino sa cosa è il dovere, anche lui lotta tra ciò che vorrebbe fare e ciò che non dovrebbe.

“Un educatore che non schiaccia ma libera, non trascina ma innalza, non opprime ma forma, non impone ma insegna, non esige ma chiede – un tale educatore vivrà insieme al bambino momenti molto ispirati, più di una volta con le lacrime agli occhi seguirà la lotta dell'angelo con satana, fin quando l'angelo luminoso riporterà la vittoria.”

“Nella teoria dell'educazione ci scordiamo che dobbiamo insegnare al bambino non solo ad apprezzare la verità, ma anche a riconoscere la menzogna, non solo ad amare, ma anche ad odiare, non solo a stimare, ma anche a disprezzare, non solo ad acconsentire, ma anche ad indignarsi, non solo a sottomettersi, ma anche a ribellarsi.

*Spesso incontriamo persone adulte che si indignano dove basterebbe disprezzare e sdegnano dove bisognerebbe compatire. Nel campo dei sentimenti negativi siamo infatti degli autodidatti, perché quando ci insegnano l'abecedario della vita ci fanno apprendere solamente alcune lettere e altre ce le nascondono. (...) **Non possiamo cambiare la nostra vita di adulti in quanto siamo stati educati nell'illibertà, non possiamo dare al bambino la libertà, finché noi stessi siamo in ceppi.**”*

Il primo diritto incontestabile del bambino è il rispetto. Rispetto per la sua ignoranza. Rispetto per la sua laboriosa ricerca della conoscenza. Rispetto per le sue sconfitte e le sue lacrime. Rispetto per la proprietà del bambino. Rispetto per i misteri e per i colpi che riserva il duro lavoro della crescita. Rispetto per i minuti del presente. Il rispetto e la fiducia.

Invece per i nostri timori, non gli permettiamo di vivere pienamente. “Non correre, potresti cadere” “non arrampicarti, potresti fare male” “non urlare mi far venire il mal di testa”...

“Tutta questa macchina mostruosa rimane in moto per lunghi anni per spezzare la volontà, soffocare le energie, mandare in fumo la vitalità del bambino. Per amore del domani, si trascura ciò che oggi rallegra, rattrista, sorprende, irrita, interessa il bambino. Per un domani che non capisce né ha bisogno di capire, lo derubiamo di molti anni di vita.”

In poche parole, sottolinea l'importanza di un'educazione alle emozioni.

Il bambino ha il senso del dovere, se non gli viene imposto con la prepotenza: rispetta i programmi ed ama l'ordine, non rinnega regole e doveri. Il bambino vuole essere trattato con serietà, esige fiducia, direttive e consigli. (La Montessori lo ha ripetuto senza sosta)

Inoltre egli è per le scuole in villa: postulò l'organizzazione di scuole-internati localizzate in campagna e finalizzate a stimolare l'attività dei bambini, soprattutto di quelli gracili ma sani ed intelligenti e di quelli molto vivaci e dotati, che mal si adattano alle scuole di città. (il famoso outdoor)

Insomma, un autore che va letto e riletto.

Ricordare Janusz Korczak oggi va oltre la celebrazione del Giorno della Memoria: significa riconoscere in lui un protagonista del futuro dell'educazione. Più che una commemorazione, un'eredità in cammino.

Sarà proprio lui a ispirare la 78ª Conferenza Mondiale OMEP a Poznań, (13-18 luglio 2026), dove il titolo 'When a Child Speaks...' ci ricorderà che la sua voce, nella 'sua' Polonia, non ha mai smesso di parlare al mondo."

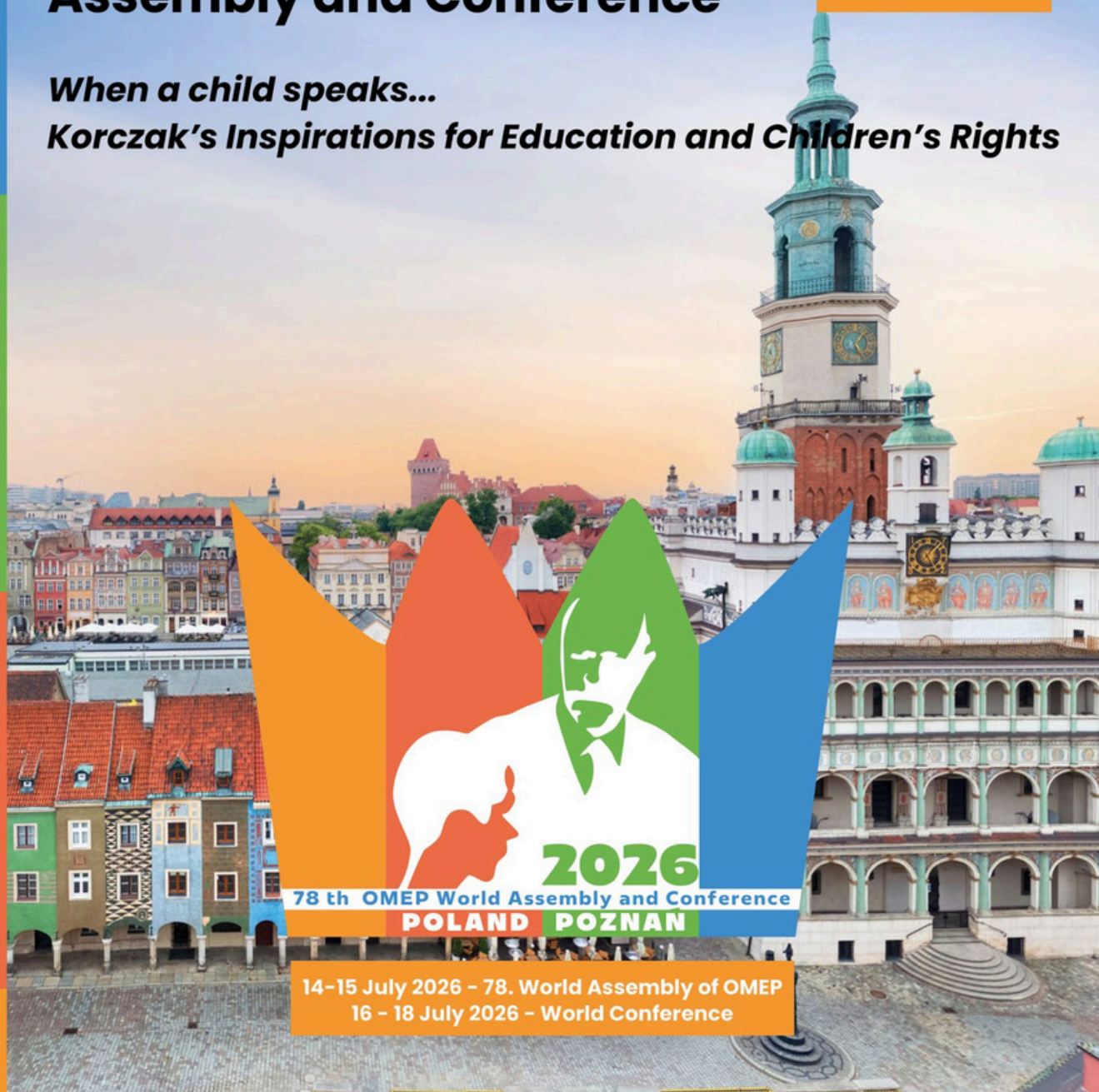
Cristina Chiappa

78th OMEP World Assembly and Conference

www.omep2026.org

When a child speaks...

Korczak's Inspirations for Education and Children's Rights



Organizers



Patronages



Partners



"E poi c'era anche un bel teatrino dei pupazzi, di quelli che si animano mettendo dentro la mano [...] e potevano usarli sia la maestra per raccontare una storia, sia il bambino per liberarsi dei suoi fantasmi [...] facendoli agire anche per pochi istanti, e proiettando su di loro tutto quello che li tormenta o condiziona. Basta osservarli, attentamente, in questo gioco di liberazione, per comprendere molte cose".

Maria Luisa Brasile, delegata italiana nel 1948 e fondatrice del Comitato Italiano dell'OMEP